

Mercoledì 7 luglio 2010

REGGIO EMILIA, IL SINDACO DELRIO: "I GIOVANI DEL 7 LUGLIO CHIEDEREBBERO AI NOSTRI GIOVANI DI BATTERSI PER I SERVIZI PUBBLICI E I DIRITTI UNIVERSALI OGGI A RISCHIO, PER LA LIBERTÀ DI ESSERE INFORMATI, PER IL DIRITTO DI CITTADINANZA DELLE SECONDE GENERAZIONI CON GENITORI STRANIERI" - "I NOSTRI MORTI ATTENDONO ANCORA VERITÀ E GIUSTIZIA, COME I MORTI DELLE STRAGI E DI BOLOGNA" - IN PIAZZA ANCHE GIULIANO GIULIANI, PADRE DI CARLO

"I giovani del 7 luglio 1960 chiederebbero oggi ai nostri giovani di essere in piazza per difendere i servizi pubblici e il diritto allo studio, per difendere la libertà di poter conoscere ed essere informati, per difendere i diritti di cittadinanza dei giovani di seconda generazione". Lo ha affermato il sindaco di Reggio Emilia, **Graziano Delrio**, aprendo i discorsi commemorativi oggi pomeriggio al Parco del Popolo.

Prima di questo momento istituzionale, l'onore delle autorità e dei gonfaloni al monumento alle vittime e alle pietre di inciampo posti nella Piazza Martiri 7 Luglio, oggi uno dei cuori pulsanti della città.

"Benvenuti cittadini e cittadine, autorità - ha esordito il sindaco - anche se oggi, con la canzone, dovremmo dire: benvenuti compagni cittadini, fratelli partigiani".

Il sindaco Delrio ha ricordato i tanti che hanno aderito al Comitato promotore per le celebrazioni del 7 luglio, Regione Emilia Romagna, Provincia di Reggio Emilia, Comune, Camera del lavoro Cgil con Cisl e Uil, Anpi, Arci. Anche una delegazione di Genova si è presentata numerosa e il sindaco **Marta Vicenzi** ha inviato un telegramma di "sentita adesione". Adesione anche da parte del Pd nazionale con l'onorevole **Pierluigi Castagnetti** in rappresentanza del segretario Bersani. Il sindaco ha anche ringraziato della presenza alla giornata da parte di **Giuliano Giuliani**, padre di Carlo.

"Questi nostri morti di cui sentiamo ancora forte il lutto attendono giustizia - ha continuato Delrio - Vogliamo verità, non per avere vendetta, ma per avere giustizia. In questo Paese troppe verità sono state dimenticate. Questi morti aspettano giustizia, aspettano giustizia i morti delle stragi, aspettano giustizia i morti alla stazione di Bologna. Non dobbiamo avere paura della verità, la verità libera, apre alla riconciliazione vera e profonda. Questo aspettiamo e lo aspettano ancor più i famigliari".

"Oggi quei giovani che sono morti qui su questa piazza chiederebbero ancora ai nostri giovani di manifestare - ha continuato Delrio - Prima di tutto per il lavoro. E' una questione serissima, che non riguarda più solo il lavoro produttivo, ma la creatività, qualcosa che va al di là delle rivendicazioni e riguarda la dignità del lavoro. Essere in piazza per difendere i diritti del lavoro è difendere i diritti per il pieno sviluppo della persona umana, come dice la Costituzione".

"Quei giovani sarebbero oggi in piazza a difendere i diritti essenziali e universali - ha detto ancora Delrio - il diritto degli anziani ad esser curati, alla scolarizzazione dei

bambini più piccoli, ai servizi sociali. Non voglio fare polemica, ma questa manovra non andrà a tagliare le auto blu, che nessuno ha, andrà a tagliare sulla pelle delle vostre famiglie, delle nostre famiglie, andrà a tagliare conquiste per cui avete lottato tutti i giorni. Su questo faremo una lotta durissima, perché non riguarda noi, ma riguarda le vostre famiglie”.

I giovani del 7 luglio chiederebbero ai nostri giovani, ha continuato, di “battersi per la libertà”: “Non dobbiamo avere solo la libertà di distrarci, di essere collegati con Internet: quella è una libertà che il potere concede facilmente. I nostri giovani dovrebbero battersi per avere una libertà più grande, che è quella di partecipare, di sapere, di poter conoscere, di sapere la verità su quello che succede nel Paese, su quello che fanno i loro governanti. Se viene tappata la voce all’informazione, noi non saremo più liberi. Siamo per una libertà che sfugge all’omologazione culturale, a una voce sola, a una informazione guidata”.

Un’altra battaglia infine riguarda il diritto di cittadinanza. “Abbiamo nella nostra città tanti giovani di seconda generazione figli di immigrati - ha detto Delrio - Questi ragazzi, dopo aver vissuto e infanzia e adolescenza con noi, senza nemmeno conoscere la lingua dei loro padri, se a 18 anni non chiedono la cittadinanza, poi si trovano nel girone infernale delle espulsioni. I giovani del 7 luglio direbbero ai nostri giovani: fate una grande battaglia per il diritto a sentirsi a casa loro nella nostra città”.

Il sindaco di Reggio Emilia ha quindi concluso: “La città si stinge attorno alle sue chiese, alle sue scuole, alle sue piazze. Da quella piazza che è luogo di tutti, accessibile a tutti e per tutti, torna ad alzarsi forte la voce di Reggio, che dice libertà di essere informati, di sentirsi cittadini, di essere accuditi e curati quando si è anziani, libertà di difendere la nostra democrazia. Diciamo grazie ai nostri martiri e lasciamo ai nostri giovani questa preziosa eredità”.